

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perchè susciti - anche nella nostra Chiesa diocesana - degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

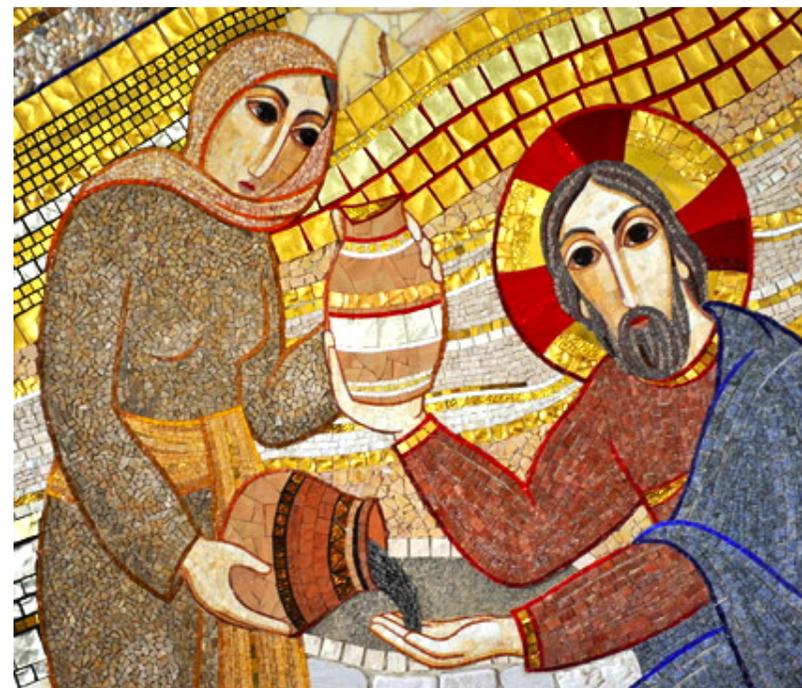
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

III^a Domenica di Quaresima "Anno A"



Canto iniziale

*Tutti: "Dio misericordioso, fonte di ogni bene,
tu ci hai proposto a rimedio del peccato
il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna;
guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria
e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe,
ci sollevi la tua misericordia." (Colletta)*

1 L. Vivere da cristiani è assimilare progressivamente l'esperienza di Cristo sintetizzata nelle prime due domeniche di Quaresima: camminare nella fedeltà al Padre per raggiungere la meta della trasfigurazione gloriosa. L'itinerario è reso possibile a una condizione: ascoltare la Parola di Dio, radicarsi in essa, accettarne le esigenze.

2 L. La Liturgia di questa domenica e delle due successive fa rivivere, nel mistero, al cristiano le grandi tappe attraverso cui i catecumeni erano, e sono, aiutati a scoprire le esigenze profonde della conversione a Cristo, nei segni dell'acqua (Samaritana), della luce (cieco nato), della vita (Lazzaro). Da qui l'itinerario "Battesimale" proposto dall'Anno "A" che stiamo percorrendo.

Presidente Assemblea: "Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete."

Dal Vangelo secondo Giovanni (Forma breve: Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere! tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua,

1 L. Il senso profondo dell'itinerario quaresimale si schiuderà per noi se sapremo ritagliarci, nelle nostre giornate, piccoli momenti nei quali entrare nella nostra camera e chiudere la porta, là dove il Padre ci scruta, ci vede nel segreto, e là pregarlo.

2 L. Pregarlo semplicemente con le parole del Padre nostro, capite, meditate, gustate.

1 L. Pregarlo per riconoscerlo presente, per sperimentare che la sua non è una presenza vuota, ma pacificante, consolante, vivificante. È la presenza del Dio che ci dichiara:

2 L. «Sono io che parlo con te. Sono io che parlo al tuo cuore».

Tutti

La sete, Signore, è il simbolo
di un bisogno intimo, vitale.

C'è una sete profonda in ogni uomo.

Aiutaci a capire

che non bastano le cose per spegnerla,
che non bastano i beni di consumo,
ma che abbiamo bisogno dei valori
che la tua parola ci offre, e del tuo Spirito
che ce li rende comprensibili e desiderabili.

Signore, la radice profonda della nostra sofferenza
è nella nostra sete non placata, è la delusione
per quanto ci viene abitualmente offerto da troppe parti,
che è abitualmente lontano da ciò che cerca il nostro cuore.

La tua presenza, donata nella Eucaristia,
rinnovi per noi il miracolo dell'acqua viva,
il dono, cioè, del tuo Spirito, capace di rispondere
alle nostre attese più vere.

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

- Per l'evangelizzazione: Per i Cristiani perseguitati, perchè sperimentino il sostegno di tutta la Chiesa nella preghiera e attraverso l'aiuto materiale. Preghiamo

2 L. Ed effettivamente se il popolo restò quaranta anni nel deserto fu perché era un popolo idolatra, che non sapeva adorare il Signore.

1 L. Il Signore ebbe bisogno di un ricambio generazionale totale perché apparisse una generazione nuova di israeliti, non contaminati dall'idolatria, che sapessero riconoscere nel Signore il loro tutto. Quanto è successo nella storia di Israele si ripete in ciascuna delle nostre storie.

2 L. Il Signore conduce ognuno di noi nel deserto per sedurci e per parlare al nostro cuore, come fa con la donna samaritana. Prima le chiede da bere. La donna risponde con una certa sorpresa e all'inizio non capisce cosa voglia Gesù.

1 L. Ma Gesù con questa donna parla: «Sono io, che parlo con te», si rivela apertamente e le proclama:

2 L. «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

1 L. Gesù compie esattamente ciò che Dio annuncia nel libro di Osea: seduce questa donna, la conduce nel deserto e là parla al suo cuore.

2 L. Quando la donna gli chiede del Messia, la risposta di Gesù non è solo «sono io il Messia» ma «sono io, che parlo con te».

1 L. Il nostro Dio non resta nel cielo, dicendoci quello che dobbiamo fare attraverso la Parola, attraverso mediazioni umane come quelle della Chiesa, per poi lasciarci alla nostra iniziativa.

2 L. Il nostro è un Dio che ci viene incontro e ci parla, perché l'amore di Dio, lo Spirito Santo, cioè Dio stesso, «è stato riversato nei nostri cuori».

1 L. Se vogliamo incontrarlo è nel nostro cuore che dobbiamo ritornare, perché - come dice ancora Gesù in questa pagina del vangelo: «viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità».

2 L. Che cos'è adorare Dio, se non ritrovare le ragioni della nostra speranza non fuori di noi stessi, ma nel nostro cuore?

perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. Al centro della Liturgia odierna sta l'acqua come punto di convergenza e di incontro di due interlocutori: l'uomo e Dio. L'acqua diventa il simbolo che compendia ed esprime la richiesta dell'uomo e la risposta di Dio. L'esistenza umana rivela aspirazioni sconfinite: sete di amore, ricerca della verità, sete di giustizia, di libertà, di comunione, di pace... Sono desideri spesso inappagati; la domanda di totalità riceve in risposta solo piccoli frammenti; piccoli sorsi che lasciano inappagata la sete.

2 L. Dal profondo del suo essere l'uomo muove verso un “di più”, un assoluto capace di acquietare e di estinguere la sua sete in modo definitivo. Ma dove trovare un'acqua che plachi ogni inquietudine e appaghi ogni desiderio? La risposta è data da Gesù nell'incontro con la Samaritana.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 94: Rit. *Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Le letture della terza domenica di Quaresima, ci pongono di fronte a due atteggiamenti possibili nella nostra relazione con il Padre. Nella prima lettura incontriamo il popolo di Dio che nel deserto dimentica tutti i benefici ricevuti dal Signore e mormora contro Mosè:

2 L. «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

1 L. Gli israeliti non credono più che il Signore sia in mezzo a loro e si lasciano vincere da un atteggiamento che possiamo descrivere come quello della «disperazione».

2 L. L'atteggiamento opposto ci è invece offerto nella lucida confessione

di fede di Paolo che, alla tentazione della disperazione, risponde con un elogio straordinario della «speranza»:

1 L. «La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato».

2 L. «La speranza non delude», perché alla nostra sete ha risposto il Padre, versando il suo Spirito Santo nei nostri cuori, dove ci consola, ci dà la forza, ci insegna a pregare, ci rivela le profondità di Dio, ci aiuta a entrare nella vita divina.

1 L. In questo tempo di Quaresima, in questo deserto nel quale ci siamo inoltrati per aver seguito Gesù, possiamo ritrovarci anche noi a un bivio tra la disperazione e la speranza.

2 L. È offerta anche per noi l'occasione di aprirci a questa «speranza che non confonde», cioè a osare continuare a contare sul Signore anche contro ogni evidenza contraria.

1 L. Questo è ciò che il vangelo di oggi chiama adorazione: «Viene l'ora», dice Gesù, «in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità».

2 L. Che cos'è l'adorazione se non questa capacità di rientrare in noi stessi e scoprire che zampilla in noi una fonte di acqua viva, la fonte dello Spirito Santo che è stato versato nei nostri cuori?

1 L. L'adorazione è qualcosa che abbiamo bisogno di imparare prima di tutto lasciandoci condurre nel deserto, dove siamo provocati dalla nostra sete a cercare dove dissetarla.

2 L. Solo grazie a questo pungolo cerchiamo il cammino dell'adorazione, ci lasciamo condurre per mano dalla paziente pedagogia di Gesù. Il popolo di Israele era stato condotto nel deserto per poter adorare Dio.

1 L. Quando Mosè infatti chiese al faraone di poter condurre il popolo nel deserto, la ragione che diede fu proprio questa: per condurlo in un luogo nel quale potesse adorare il Signore.